

DOSTOEVSKIJ E IL PICCOLO INQUISITORE Pt.3 - MfC S7E8

Olà, bentornate e bentornati, sul Masterfusion Channel.

In questa terza parte analizziamo i pilastri del controllo psicologico: il piccolo inquisitore reazionario dipinge l'umanità come una stirpe infantile, incapace di reggere il peso della propria coscienza e sempre bisognosa di falsi miti per non disperare. Se nelle parti precedenti abbiamo visto la struttura del potere, qui siamo scesi nell'abisso della sua giustificazione morale.

Vedremo come spacci per natura gerarchica quella che è, in realtà, la conseguenza di secoli di propaganda e terrore sistematico. Vedremo il trucco di chi descrive l'obbedienza come un sollievo e la schiavitù come un atto di amore, negando la dignità storica di chi, anche in epoche buie, ha saputo coltivare il dissenso nel silenzio. È il tentativo, che ancora persiste nelle società odierne, di svalutare la libertà per rendere il dominio non solo necessario, ma addirittura desiderabile. Buon ascolto.

Il disprezzo per la "libera decisione del cuore"

Monologo: Estratto 05:

"Solo tre forze sulla terra sono capaci di vincere e conquistare per sempre la coscienza di questi deboli ribelli per garantire loro la felicità: il miracolo, il mistero e l'autorità. Tu hai rifiutato la prima, la seconda e la terza, e sei stato il primo a darne l'esempio. Quando lo spirito terribile e sapientissimo ti pose in cima al tempio e ti disse: 'Se vuoi sapere se sei figlio di Dio, gettati giù', non ti assoggettasti e non ti buttasti giù. Allora tu agisti

con magnifica fierezza, come un Dio. Ma gli uomini? Questa debole stirpe di ribelli, sono forse dei? La natura umana è forse fatta per rifiutare il miracolo e, nei momenti terribili della vita, affidarsi solo alla libera decisione del cuore? Sperasti che, seguendo il tuo esempio, anche l'uomo si sarebbe accontentato di Dio senza bisogno di miracoli. Perché l'uomo cerca non tanto Dio, quanto i miracoli. Si creerà dei nuovi miracoli suoi propri, si inchinerà al prodigio di un ciarlatano, ai sortilegi di una fattucchiera, fosse anche cento volte ribelle, eretico e ateo. Tu non sei sceso dalla croce, e bramavi una fede libera, non fondata sul prodigio. Ma l'uomo non è che uno schiavo; cosa importa se ora egli si ribella ovunque contro il nostro potere e s'inorgoglisce della sua ribellione? È l'orgoglio del bambino e dello scolareto. Sono ragazzini che si sono ribellati in classe e hanno cacciato il maestro. Ma verrà la fine anche per l'esaltazione dei ragazzini, e la pagheranno cara."

Sarebbe facile qui, in risposta al tema dell'idolatria presunta delle persone nei confronti del miracolo e del mistero, rivendicare il fatto che oggi la gente sia meno credulona e che non si debba giudicare il passato con gli occhi di oggi, come a dire che nei tempi passati si fosse quasi giustificati nell'essere tutti come dei bambini pronti a credere a tutto; ma siamo sicuri che sia sempre stato vero? La risposta è no, perché questa, come tante altre mistificazioni del passato, è una narrazione ingannevole e semplicistica. È un luogo comune ancora oggi giudicare le cosiddette "masse" come fatte di soli ignoranti e superstiziosi, ma è un modo subdolo di giustificare la ferocia dei regimi autoritari, anche di quelli moderni che si travestono da democrazia.

Non è che nel passato non fossero esistite persone più coscienti e libere nel rapporto con la propria interiorità; forse erano meno di oggi, per via della secolarizzazione e dell'ingresso nella storia di una società più laica, meno propensa a credere al "mistero metafisico"; eppure chi racconta di un passato diverso

relativizzandolo fa lo stesso gioco del piccolo inquisitore. Questo perché non tiene conto dell'enorme potere della propaganda politica, religiosa e civile dei tempi antichi, molto più pressante di oggi. I cosiddetti "obiettori di coscienza" molto probabilmente sono sempre esistiti, ed è del tutto credibile immaginare che vi fossero molte persone che, pur sorridendo intimamente di fronte alle credenze diffuse su miracoli e misteri, tacevano per quieto vivere, adeguandosi pubblicamente a quanto preteso dal potere autoritario. Infatti gli atei, gli agnostici, gli artisti e tutti i liberi pensatori meno propensi a celebrare il potere in modo acritico venivano perseguitati, oppressi, discriminati, se non incarcerati o condotti alla morte nei casi più estremi: il costo del dissenso era molto pesante, e lo è ancora oggi, almeno in parte. Ecco, l'inquisitore ci dice che "il genere umano è fatto con lo stampino", un popolo eternamente credulone e bisognoso di falsi miti che, qualora non ne trovasse, finirebbe per inventarseli; ma ne parla come di una causa originaria (la natura umana infantile, fissa e sempre uguale), non come della conseguenza di un'oppressione diffusa e sistematica.

Spaccia per verità assoluta il fatto che l'adesione ai miracoli si sia svolta con il consenso spontaneo di tutti, ma dietro quel "consenso" dell'apparenza c'era una macchina di propaganda e terrore. Immaginare invece le persone del Seicento, per fare un esempio, che, pur andando a messa per non essere escluse e discriminate, si scambiavano sguardi d'intesa sulla ridicolaggine di certi miracoli, restituisce dignità storica al genere umano. Il reazionario tipo, ieri come oggi, scambia l'effetto (cioè la gente che tace e si adegua per paura) con la causa (la presunta stupidità naturale della gente) per cercare, in un certo qual modo, una legittimazione del potere autoritario che esercita. Il piccolo inquisitore deride l'idea che l'essere umano possa basare la propria esistenza sui dettami della propria coscienza. Per lui, le persone avrebbero bisogno di segni esterni e certezze imposte. Ma questa visione nega la possibilità di una crescita civile o etica, mantenendo le persone comuni come noi in uno stato di

dipendenza infantile.

L'apologia della schiavitù felice

Monologo: Estratto 06:

"Che colpa hanno gli altri, gli uomini deboli, se non sono riusciti a sopportare ciò che hanno sopportato i forti? Possibile che tu sia giunto solo per gli eletti? E se è un mistero, anche noi avevamo il diritto di predicarlo e di insegnare agli uomini che non è la libera decisione dei loro cuori ciò che conta. Abbiamo corretto la tua opera e vi abbiamo posto a fondamento il miracolo, il mistero e l'autorità. E gli uomini si sono rallegrati di essere nuovamente condotti come un gregge e che dai loro cuori fosse stato tolto finalmente quel dono così terribile, che aveva portato così tanti tormenti. Non avevamo ragione ad insegnare e ad agire così? Forse non abbiamo amato l'umanità, riconoscendo tanto umilmente la sua debolezza? Alleviando con amore il suo fardello e concedendo alla sua debole natura, sì, anche il peccato. Sempre l'umanità nel suo insieme ha mirato a darsi un ordinamento universale. E infatti, chi mai domina gli uomini se non coloro che dominano le loro coscienze e nelle cui mani è il loro pane? Con noi tutti saranno felici e non si ribelleranno più, né si stermineranno l'un l'altro, come facevano ovunque nella tua libertà."

Da questo estratto partiamo dalla fine, cioè: secondo il piccolo genio le persone "si sterminavano ovunque" per colpa della libertà, per colpa della "libera decisione del cuore", come la chiama lui. Praticamente una barzelletta. Il genere umano si è sempre fatto la guerra fin dalla notte dei tempi: non esiste un fantomatico periodo di presunta libertà in cui non siano esistiti stragi, miserie e stermini; almeno per quanto ne sappiamo a livello storico, le guerre di aggressione sono quasi sempre il prodotto di gerarchie e poteri autoritari. Ma, a parte il fatto che insieme a questo "lato

oscuro" è sempre esistita anche la cooperazione e il senso di cura del prossimo, seppur omessi dalla storiografia, l'inquisitore sostiene che amare le persone significhi stimarle poco. L'esempio virtuoso e saggio che sensibilizza le persone alla libertà responsabile, secondo lui, sarebbe mancanza di compassione. Il "vero" amore sarebbe invece quello del "paparino" che pensa per noi e che ci mantiene in uno stato di minorità, togliendoci la possibilità di scegliere e di sbagliare.

Afferma categoricamente che la gran massa di noi persone comuni saremmo tutti degli schiavi, anche se possediamo un istinto ribelle. Per il pensiero reazionario, il genere umano è destinato a essere dominato. Ci mettono le catene e dichiarano che "la realtà è fatta di catene", convincendo le persone che la libertà sia un mostro troppo grande da gestire. Per il pensiero reazionario, il genere umano è incapace di autodeterminazione; la libertà è vista come un errore che causa solo sofferenza.

È vero che la libertà è un esercizio faticoso che richiede condizioni sociali, materiali e culturali per essere praticata, questo è chiaro; tuttavia, l'umanità non è un blocco statico di "pecore", ma un processo in corso. Negare la possibilità che l'uomo impari a gestire la libertà è l'ultimo rifugio di chi vuole mantenere i privilegi ereditari. Non è un atto di pietà e sincera compassione verso i più sfortunati, ma un sabotaggio attivo delle condizioni che permetterebbero a quella presunta "debolezza" di evolvere. L'inquisitore reazionario, nella sua piccola testa bacata, trasforma una fragilità contingente in una condanna eterna: crea artificialmente la scarsità o l'insicurezza per poter offrire una finta soluzione in cambio dell'obbedienza. Poi mette in evidenza come solo pochi "eletti" siano in grado di sopportare il peso della libertà e della responsabilità, ma sta utilizzando l'eccezionalità di pochi per negare i diritti ai molti.

Conclusioni e rubrica Mastersound

Il reazionario non vuole aiutare il fragile a farsi forza e a trovare

coraggio, ma convincerlo che la sua debolezza sia una condizione immutabile che dovrebbe richiedere un padrone. Il messaggio di libertà e coscienza sarebbe, secondo lui, un errore che va corretto con le forze del controllo: miracolo, mistero e autorità.

In realtà, egli ritiene giusto che il potere autoritario si sottragga al giudizio critico delle persone. È un lavoro incessante, oggi come ieri, per rendere la libertà così spaventosa da far apparire la schiavitù come una liberazione, stravolgendone il senso: così, a causa della disperazione e della miseria, il sollievo che molti provano nel delegare le proprie scelte a un potere superiore, viene spinto come un fatto naturale e inevitabile, e soprattutto da incentivare. È il culmine del narcisismo autoritario: ti schiaccio, ti inganno, ti tolgo la dignità e tu dovresti pure ringraziarmi perché porto il peso morale della tua ignoranza.

Grazie per aver seguito. Se vi va, lasciate un like e iscrivetevi al canale!

I consigli musicali di questo mese della rubrica MASTERSOUND (link in descrizione)

WILD FUNK

War

GALAXY

<https://youtu.be/2eUm5nwp5Rk?si=Ba8iMU25DAzEeinX>

Hit iconica del 1977, fondeva ritmi funk con sonorità spaziali e futuristiche

ROCK MASTER

Bon Jovy

WANTED DEAD OR ALIVE

<https://youtu.be/SRvCvsRp5ho?si=v-cp84vYIjANl71K>

Una Ballad famosissima Hard Blues, ancora molto trascinante, del 1987

WORLD SPECIAL

Sheila Chandra

LAMENT

<https://youtu.be/69NjcsnoWfk?si=ymnqKMNpoggDoRzw>

Un brano ipnotico della famosissima Sheila, fondamentale nella sua transizione da pop star asiatica a pioniera della world music, del 1985

**Arrivederci alla prossima puntata e ricordiamo,
il promemoria:**

*SINISTRA E' UNA QUESTIONE DI FILOSOFIA E RICERCA,
VALORI...NON MAESTRI.*